

GUIDO MORSELLI UN POETA VERDE

Al Cairolì di Varese la mostra dello scrittore, ecologo ante-litteram
Il preside del liceo classico: «Si tratta di uno stimolo per i ragazzi»

di MARIO CHIODETTI

C'è un libro di Carlo Linati, pubblicato da Treves nel 1925, che quasi certamente Guido Morselli avrà letto in gioventù, attento com'era a qualsiasi suggestione naturalistica reale o concretata attraverso il racconto.

Il libro è "Storie di bestie e di fantasmi" e contiene pagine che lui stesso potrebbe aver scritto, tale è la vicinanza spirituale tra i due autori, così affascinati dai molti universi paralleli popolati da creature grandi e piccole.

Linati narra di bruchi e aironi, Morselli di mosconi e cicale, ma l'approccio - squisitamente estetico ancor prima che emotivo - è del tutto simile, con la vita nei campi e nei boschi presa a modello irripetibile e per questo agita con forza mediante la scrittura.

Del resto, le fotografie che ci restano di Guido Morselli, morto suicida il 31 luglio 1973, lo ritraggono quasi sempre all'aria aperta, tra i palmizi, mentre cammina nella neve o sui declivi di Santa Trinita, suo paradiso privato creato a immagine e somiglianza sopra Gavirate.

Questi scatti sono in mostra nella biblioteca del liceo classico "Ernesto Cairolì", assieme a diverso materiale che "taglia e modella" una parte della stoffa morselliana, quella dell'ecologo ante litteram, del paladino degli alberi e del verde pubblico, contrario alla caccia, amante dei silenzi illuminati dalla luna.

Curata da Silvio Raffo, Valentina Fortichiari, Arturo Bortoluzzi, Linda Terziroli e Simona Gamberoni, allestita dagli architetti Matteo Sacchetti e Simona Motta, la mostra arriva da Volterre, dove era stata presentata lo scorso anno per volontà dell'associazione Varese europea. Ora i pannelli, in comodato d'uso al "Cairolì", potrebbero rimanerci in un allestimento permanente, ideale appendice alla via dedicata a Morselli che dal "masso sacro" conduce proprio all'ingresso del liceo.

«Ci stiamo pensando, intanto abbiamo accolto la proposta di Bortoluzzi con piacere, sia per onorare il centenario della nascita dello scrittore, sia per presentarne questo lato meno noto agli studenti nostri e delle altre scuole. Purtroppo maggio non è il periodo migliore, insegnanti e allievi sono alle battute finali dell'anno scolastico, ci sono le maturità da preparare, però contiamo su un risveglio di interesse», spiega il preside del "Cairolì", Salvatore Consolo, al suo primo anno



La Casina Rosa di Gavirate



Morselli sul terrazzo di casa

«Questo è un modo
per onorare
il centenario
della sua nascita»

da dirigente scolastico nella scuola varesina.

«Lo spazio dedicato a Morselli è un segnale di vitalità, di collaborazione con il territorio attraverso la conoscenza di chi lo ha arricchito culturalmente». All'inaugurazione della mostra - visibile da lunedì a venerdì, dalle 14 alle 17, con visita guidata, fino al 31 maggio - c'era parecchia gente, i sindaci di Varese e Gavirate, ragazzi e genitori.

«Quest'anno poi, il Premio Morselli conta su un'appendice dedicata alle scuole superiori, un riconoscimento al miglior saggio critico scritto da uno studente ispirato al romanzo morselliano "Dissipatio humani generis". Il vincitore, premiato dalla giuria da me presieduta, di cui fanno parte Silvio Raffo e altri docenti del classico, riceverà un assegno di 500 euro e vedrà pubblicato il lavoro».

Il "Cairolì", unico liceo classico "puro" del Varesotto, scuola d'élite e con un trend positivo di iscritti, mostra infatti una spiccata vivacità nelle proposte culturali, con l'invitare studiosi come Barberi Squarotti, chiamato a parlare di Giovanni Pascoli, Guido Paduano, dell'università di Pisa, con un intervento su "realtà e immagine", e ultimo Giuseppe Ayala, con i suoi ricordi di vita vissuta negli anni delle stragi di mafia.

«I ragazzi vanno sollecitati per stimolare la conoscenza e invogliarli alla lettura», dice Consolo, ex cairolino allievo di Silvio Raffo e già docente qui alla fine degli anni Ottanta, preside a Tradate e Varese dopo sette anni trascorsi a Birmingham per il dottorato di ricerca.

«L'anno prossimo partirà il nostro "Progetto Arché" che mira a dotare una classe, la Quarta B, delle nuove tecnologie informatiche come il notebook, in comodato d'uso gratuito, attività che s'inserisce in un più vasto disegno regionale» prosegue. E «ciò per mantenerci al passo con i tempi, senza perdere la nostra identità ma evitando di museificare l'offerta formativa» conclude il preside dell'istituto di Varese.

Del resto al "Cairolì" è attiva una Commissione cultura interna, presieduta da Raffo, che programma tutti gli eventi esterni legati alla formazione dei ragazzi, i quali pubblicano ogni mese "Il Resto dell'Ernesto", giornalino diretto da Chiara Trovato e Sara Sparaciarì ("tutor" è la vice preside Claudia Brocchetto), con recensioni di film, dischi e libri, scelta di poesie, e "impressioni a caldo" raccolte tra una lezione e l'altra.

Un occhio a ieri e un altro al domani, in ossequio a ciò che proprio Guido Morselli amava ripetere, e cioè «il passato non è mai morto».